

# Depuratore del Garda, la richiesta dei veneti: Brescia rispetti i patti

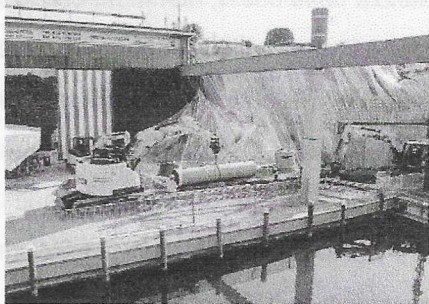
## Peschiera

Dagli amministratori veronesi ribadita la necessità dell'opera e di farla presto

Simone Bottura

■ Il Garda veronese chiede a Brescia di rispettare i patti. Le opere del nuovo sistema di depurazione del Benaco procedono lungo binari separati sulle due sponde, ma sono comunque interconnesse e il nuovo stop all'iter del progetto bresciano rischia di avere ripercussioni sui tempi degli interventi nel Veronese (dove si lavora in quattro tratte a Castelnuovo, Lazise e Malcesine, mentre è a bando il tratto tra il confine con Sirmione e il depuratore di Peschiera). Ma è un rischio che a Verona non intendono correre. Gli amministratori veneti lo hanno ribadito nell'incontro che Azienda gardesana servizi, la multiutility pubblica che gestisce il ciclo idrico integrato sul Garda veronese, ha convocato ieri a Peschiera «anche alla luce di ciò che è successo nel Bresciano». Ovvero la mancata approvazione dell'iter per la progettazione definitiva del progetto che prevede i depuratori a Gavardo e Montichiari, con scarico nel Chiese.

**Tempo prezioso.** I sindaci veronesi diffonderanno oggi un documento condiviso. «Intanto - riassume Angelo Cresco, presidente di Ags -



Lavori sull'altra sponda. Il cantiere per il collettore in Veneto

chiediamo che i patti vengano rispettati. Cambiare i progetti significa perdere anni di lavoro. Non possiamo permettercelo. La depurazione del Garda è un'opera green indispensabile per un bacino idropotabile che è tra i maggiori d'Europa e il più grande d'Italia». Cresco fa presente che «il depuratore di Peschiera è saturo e le condotte, non solo le sublacuali, sono vecchie di 40 anni, ormai a fine vita. Chi sostiene il contrario dice una cosa errata. L'opera è necessaria, ne va della tutela del lago, dell'ecosistema e di un'economia di sviluppo che riguarda i nostri figli e nipoti». Ribadendo che non è possibile continuare a depurare i reflui bresciani a Peschiera (che comunque, anche col nuovo sistema, continuerà a trattare la metà dei reflui bresciani, cioè quelli di Desenzano e Sirmione), Cresco fa notare che «con la tecnologia odierna le acque depurate che finiranno nel Chiese avranno una qualità migliore di quelle che scorrono nel

fiume stesso».

Sulla stessa linea Giovanni Dal Cero, sindaco di Castelnuovo e presidente dell'associazione di Comuni gardesani Ats Garda Ambiente: «Non c'è alcun atto che rimette in gioco il progetto, anzi c'è una diffida da parte dell'unica autorità che al momento è il commissario. Il progetto Gavardo-Montichiari è stato scelto perché è il più performante. La decisione è presa. Il sistema di collettamento gardesano è degli anni Settanta e va rifatto».

**Contestazione.** La pensano diversamente i sindaci dell'asta del Chiese: ieri hanno inviato ad Acque Bresciane e ai suoi soci una richiesta di chiarimenti in merito alla convocazione dell'assemblea dei soci fissata dalla società per il prossimo 11 aprile, sostenendo che detta convocazione sia «illegittima» perché «firmata come presidente da chi presidente non è» e di conseguenza gli atti eventualmente assunti dalla stessa saranno viziati. //